

Dubcek Cernik e Husak a colloquio
con Breznev Podgorni e Kossighin

A pagina 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MESSICO

Carri armati e migliaia di soldati
scatenati contro gli studenti e
la popolazione: 30 o 40 i morti,
centinaia di feriti e mille arresti



CITTÀ DEL MESSICO — Una delle immagini più significative della brutale repressione scatenata dal governo: un granadero sorride mentre tre poliziotti seviziano brutalmente un ragazzo.

E' STATA UNA STRAGE

I giovani convenuti per un pacifico comizio in una piazza della capitale messicana sono stati circondati a tradimento e poi falciati da raffiche di mitra — Mezzi blindati, cannoncini e perfino lanciafiamme usati contro i palazzi in cui gli studenti avevano trovato rifugio — Un intero quartiere è stato trasformato in campo di battaglia

ATTESE IMPORTANTI DECISIONI PER LA SOSPENSIONE DEI GIOCHI OLIMPICI

Paura dei giovani

AL FONDO dei tragici incidenti di morte di queste giornate messicane (quella di ieri è la più recente e i morti ormai ammontano a 40) c'è la paura americana che la rivoluzione del Messico possa riprendere vita e corpo. Ossificata in un culto esteriore repressiva nelle sue radici contadine e operaie, la rivoluzione messicana che un tempo fu di Madero e di Villa di Zapata e dei «peones» non s'è mai spenta del tutto riuscendo perfino a imporre ai gruppi dominanti equilibri e impegni inaspettati in paesi latino-americani presi nell'area del dollaro. Oggi questi equilibri e questi impegni (e pensiamo a certe riforme portate avanti da Cardenas e a cui riflessi internazionali si ritrovano ancora oggi nel riconoscimento diplomatico di Cuba nella fedeltà al ricordo della Repubblica spagnola) non reggono più. Esplodono le contraddizioni di fondo di una società in equilibrio tra velleità riformistiche, arricchimento capitalistico e penetrazione imperialista. Il gli Stati Uniti e i loro gestori messicani hanno paura. E hanno cioè il carattere di massa improvvisamente assunto da un moto come quello studentesco che parte dalle Università ma mira più lontano: al rovesciamento di un regime di repressione e di sfruttamento di cui i messicani si sono liberati solo in parte. E' proprio questo ciò che gli americani i borghesi messicani temono di più: la nascita di un movimento di massa che punti sulla conquista di un rapporto secondo con tutti i ceti popolari e capace di affrontare la piazza nelle grandi città non respingendo ma liberando le tradizioni rivoluzionarie e riformatrici del passato. Mezzo milione di cittadini in piazza a Città del Messico con alla testa studenti e operai sono un fatto nuovo nell'America latina di oggi. Ed è contro questo fatto nuovo, accaduto

to pochi giorni fa che il governo messicano spara e uccide senza pietà compiendo non già un colpo di testa avventato (e tantomeno una «gaffe» di fronte alle Olimpiadi) ma una deliberata scelta politica e di classe sul terreno della pura e semplice repressione terroristica: unica arma nelle mani di chi non ha più né la volontà né le idee per controllare altrimenti la situazione.

E QUINDI nel Messico il fossato tra giovani e regime tra rivoluzione e conservazione si allarga ma contemporaneamente è destinato ad allargarsi lo schietto rivoluzionario che vede oggi in prima fila le nuove generazioni studentesche portatrici anche nel Messico di una critica radicale che dopo decenni sveglia dal silenzio politico un grande paese. E' difficile dire oggi quali prospettive aprirà la lotta sanguinosa di questi giorni. Quel che è certo è che non potrà essere il pretesto delle Olimpiadi a impedire di prendere posizione con chiarezza sul fondo del problema per unire intorno tutte le forze in solidarietà attiva con le vittime della spietata repressione per chiedere che il governo italiano assuma le sue responsabilità evitando ai nostri atleti l'onta di dover gareggiare in Giochi olimpici che la repressione poliziesca ha già macchiato di sangue.

IL PROBLEMA non è di sapere se per le Olimpiadi vi saranno «garanzie». Ciò che già è stato fatto quaranta giovani inermi messi a nudo dai gendarmi dovrebbe bastare per decidere che nessun popolo civile può accettare di vedere il suo territorio infamato da morti e feriti. Ma che cosa fare? La risposta è stata data da un colloquio che sta per essere pubblicato ed ha aperto una pagina nuova e piena di incognite per il futuro. E' il fatto che si spara su alcuni studenti che hanno

Dal nostro inviato

CITTÀ DEL MESSICO 3

Ho visto scrivere la pagina più nera della storia del Messico moderno: ho visto sparare il colpo di un paese non civile, quello generoso del quale erano bastati cinque giorni di permanenza per sentirsi amico, non ospite. Non so quanti siano i morti anche se ufficialmente si dice 26 (30 o 40 secondo alcune agenzie) e non so quanti i feriti (si tratta di centinaia e tra questi c'è la giornalista italiana Oriana Fallaci). Ma so che nella piazza delle Tre Culture quando l'esercito e la polizia hanno falciato con i mitra le mitragliatrici i carri armati perfino i lanciafiamme una manifestazione di giovani in quella piazza è stata uccisa. La terza vittima di quella cultura azteca e di quella dei «conquistadores» è la rovina del passato.

Il massacro è cominciato alle sei del pomeriggio, alle tre di notte (le dieci del mattino in Italia) gli scontri continuavano ancora le autoblindo sparavano con i cannoncini da trenta contro i palazzi nei quali si erano asserragliati gli studenti. L'intera zona è circondata dai carri armati e da migliaia di uomini. La polizia che viene fatto sgomberare da tutte le abitazioni. Donne bambini uomini vecchi in pigiama in camicia da notte vengono trascinati in strada dai poliziotti coricati sui ciotoli e portati via.

Poi dai palazzi vengono portati in strada i cadaveri. Alle tre di notte nell'edificio che fronteggia la chiesa spagnola si combatteva un gruppo di studenti vi si era asserragliato e rispondeva al fuoco della polizia che si era appostata dal lato opposto della piazza. Ma negli ultimi minuti — mentre scrivevo — tre autoblindo hanno cominciato a sparare con i cannoni contro il palazzo.

Contemporaneamente sono giunti un migliaio di uomini in borghese ai quali la polizia ha consegnato come mezzo di riconoscimento un guanto bianco ed ai quali vengono distribuiti rivoltelle ed ora stanno rastrellando il quartiere di Tlatelolco. Una scena infernale che si svolge nel buio, un buio nel quale si dissolve la lucida immagine di questo paese.

Dovete essere quella di ieri la giornata della distensione? I giovani si erano impegnati a non usare la violenza, il governo si era impegnato a non disturbare la manifestazione. Invece è stata la giornata che forse ha visto per sempre un colloquio che sta per essere pubblicato ed ha aperto una pagina nuova e piena di incognite per il futuro. E' il fatto che si spara su alcuni studenti che hanno

Kino Marzullo

(Segue a pagina 3)



CITTÀ DEL MESSICO — Reparti di granaderos protetti da un camion aprono il fuoco verso il tetto degli edifici.

Dal nostro inviato

CITTÀ DEL MESSICO, 4

Con gli occhi ancora pieni di immagini di terrore e di morte (le vittime, secondo notizie non ancora accettate sarebbero 10 o 40 i feriti centinaia, gli arrestati mille) attendo di conoscere le decisioni del Comitato olimpico internazionale. Si svolgeranno o no le Olimpiadi? Molti ritengono impossibile che dopo la terribile strage di studenti, donne, bambini, passanti intorpiditi in piazza delle Tre Culture, mitragliati, cannoneggiati dalle autoblindo, dopo gli incendi, le devastazioni, le bastonature, i rastrellamenti, i Giochi Olimpici che dovrebbero essere manifestazione di fratellanza e di pace, si svolgano, come se nulla fosse accaduto, in una città che è praticamente in stato d'assedio, anche se il governo non ha ancora osato proclamare la legge marziale. Si dice che il Comitato olimpico internazionale sia profondamente diviso. Alcuni sono per la sospensione altri per l'annullamento altri per il rinvio dei Giochi. Hanno suscitato stupore e indignazione alcune dichiarazioni di un portavoce di Brundage secondo cui tutto deve svolgersi secondo i piani prestabiliti. Corrono voci incedibili gli americani vorrebbero proporre di trasferire tutti gli atleti con un ponte aereo negli Stati Uniti.

Il Comitato internazionale si è riunito in discussione per un'ora e mezzo ha interrotto la riunione e l'ha poi ripresa nell'appartamento d'albergo di Brundage. La discussione è stata drammatica. I membri del Comitato non hanno voluto dire nulla di preciso. Brundage ha dichiarato: «Vogliamo sentire altre informazioni» e il presidente di Pechino: «Le notizie sono così contraddittorie e contraddittorie che è necessario avere qualche particolare più concreto». Giulio Onesti ha detto di aver sollecitato Brundage a chiedere al governo messicano un impegno circa l'istituzione della «tranquillità». Parole generiche. I morti sono la più eloquente e che dare un gesto concreto di solidarietà per le vittime di condanna per gli assassini. Una dichiarazione precisa è stata promessa prima di notte.

La capitale messicana vive ora di dolore, smarrimento e terrore. In un'altra ampia corrispondenza riferiamo nel dettaglio l'illuminante cronaca del massacro di cui siamo stati testimoni. Qui diremo brevemente che gli studenti accesi da polizia ed esercito mentre tenevano un pacifico comizio nella piazza delle Tre Culture sono stati presi sotto il fuoco delle armi automatiche e dei cannoncini delle autoblindo. Per nove ore dal 3 del pomeriggio di ieri alle 6 del mattino di oggi si è sparato si è ucciso il sangue ha bagnato strade e piazze.

I DEPUTATI
COMUNISTI PER
IL RINVIO
DELLE OLIMPIADI

FIOM E FIM
SOLIDALI CON
GLI STUDENTI
MESSICANI

I deputati comunisti Piras, Ingrao, Jotti, Barca, D'Alessio, Ruccia, Galluzzi, Pietro Amendola, Sandri e Trombadori hanno presentato ieri una interrogazione al presidente del consiglio in merito alla tragica situazione determinata a Città del Messico. I deputati comunisti chiedono che il governo suggerisca al dirigente del CONI di proporre al Comitato internazionale olimpico una dichiarazione sulla impossibilità di far iniziare e svolgere i Giochi nella atmosfera di terrore e di cruenta repressione operata dal governo messicano.

In seguito agli scontri sanguinosi verificatisi nella giornata di ieri a Città del Messico, la segreteria nazionale della FIOM CGIL e della FIM CISL hanno inviato alla ambasciata del Messico a Roma la seguente telegramma: «I lavoratori metallurgici italiani, profondamente indignati per la violenta repressione che colpisce il movimento studentesco messicano in lotta, con l'appoggio delle forze popolari, contro il regime autoritario del generale Diaz Ordaz, esprimono la loro indignata protesta e si dichiarano solidali con il movimento studentesco messicano e con le sue giuste richieste».

Ferita la giornalista italiana Oriana Fallaci



CITTÀ DEL MESSICO — «Dovete pregare Iddio che Oriana Fallaci muoia, perché se vivrà ve la farà pagare cara. Dirò a tutto il mondo chi siete», ha gridato la giornalista italiana ai soldati, mentre gli infermieri la raccoglievano gravemente ferita per portarla all'ospedale. Le condizioni della Fallaci, ferita

a una coscia, al ginocchio sinistro e alla schiena, sono serie. Il chirurgo di fiducia dell'ambasciata italiana, prof. Viale, l'opererà per estrarre il proiettile dal dorso. Sua sorella Maria, anch'essa giornalista, è in viaggio per Città del Messico. Nella telefonata Oriana Fallaci all'ospedale.

k. m.